



Seminario 3

Uno sguardo ragionevole sul futuro: politiche culturali degli enti pubblici territoriali

A cura di Fondazione Fitzcarraldo e Francesco De Biase

Sabato 19 settembre 2009 | h 10.00 – 13.30

Oggi ci troviamo di fronte a una trasformazione del ruolo e delle funzioni delle pubbliche amministrazioni, alla riduzione delle risorse finanziarie, alla necessità di una riprogettazione strategica delle organizzazioni culturali, alla nascita di nuovi modelli di fruizione e consumo culturale, a un'urgente programmazione di veri cambi generazionali e alla gestione di un ampio patrimonio tangibile e intangibile in continuo evolversi dal passato. Tutto questo incide sulla capacità degli enti pubblici nel ripensare le politiche culturali sul territorio. Pertanto, abbiamo ritenuto interessante poter analizzare con i protagonisti di alcune Città italiane sperimentatrici di nuovi percorsi di politiche e azioni culturali, le motivazioni, le modalità, le procedure e i primi risultati di tali esperienze.

Fiorenza Brioni, Sindaco, [Comune di Mantova](#) / Delegato cultura, [ANCI](#)

Alessandro Germani, Vice-Sindaco, [Comune di Chivasso](#) (TO)

Paola Parenti, Assessore alla Cultura, [Comune di Casalecchio di Reno](#) (BO)

Luigi Reitani, Assessore al Turismo e alla Cultura, [Comune di Udine](#)

Vincenzo Sinisi, Vice-Sindaco e Assessore alla Pianificazione Strategica, [Comune di Andria](#) (BT)

Intervista: Francesco Paolo Campione, Direttore, [Museo delle Culture di Lugano](#)

Modera: Francesco De Biase, Dirigente, Divisione Cultura, Comunicazione e Promozione, [Comune di Torino](#)

Introduzione a cura di Francesco De Biase

*“Senza l'ipotesi che un altro mondo è possibile non c'è politica
c'è soltanto la gestione amministrativa degli uomini e delle cose”
(E. Bloch)*

In questi ultimi mesi non vi è giorno che sui giornali e su altri media non si faccia riferimento alle difficoltà in cui si trova il mondo culturale e le sue organizzazioni, sullo sfondo della crisi economica che tutti conosciamo.

Non si tratta di dare ricette o facili soluzioni perché ritengo che la complessità della situazione non possa ridursi a risposte semplificatrici.

E' necessario l'esame del contesto e soprattutto provare a dare un senso e riflettere sui termini più ampi dei problemi collocandoli per quanto possibile in una loro evoluzione temporale, avendo come dicono Lucio Argano e Paolo Dalla Sega “uno sguardo ragionevole sul futuro”¹ tenendo presente anche il passato. Un passato e un presente che in un ambito più strettamente culturale presentano: una trasformazione del ruolo e delle funzioni delle pubbliche amministrazioni, la necessità di una riprogettazione strategica delle organizzazioni culturali, la nascita di nuovi modelli di fruizione e consumo culturale, un'urgente programmazione di veri cambi generazionali e la gestione di un ampio patrimonio tangibile e intangibile generatosi dall'antichità ad oggi.

In questo contesto il ruolo degli enti pubblici sta trasformandosi, siamo di fronte ad un riposizionamento e a un ampio ridimensionamento delle politiche culturali, dovuto a svariate cause, tra queste:

- “perdita di vista da parte della pubblica amministrazione e della politica in generale di alcuni ruoli pubblici e funzioni strategiche identificabili nella cultura e di importanza fondamentale per la collettività, con conseguente definizione di altre priorità nell'azione pubblica;
- incapacità spesso di generare ed implementare politiche culturali pubbliche sensate,ragionevoli, appropriate, evitando sprechi, e disseminazioni inutili;
- incapacità di leggere e comprendere la contemporaneità, i fenomeni ed i trend legati alle evoluzioni delle pratiche culturali, i *link* delle arti e della cultura con altri fatti e componenti della struttura sociale;
- maggiore attenzione ad elementi come la comunicazione, la celebrazione, la costruzione di consenso giocati sul clamore degli eventi anziché sulla capacità di un loro impiego strategico e funzionale anche nel tempo;
- visione distorta della complementarità di altre forme e fonti di sostegno (ad esempio mondo delle imprese) a cui si è inteso retoricamente abdicare maggiori responsabilità e ruoli, non considerando esigenze e logiche che caratterizzano la realtà aziendale e di fatto offrendo pochi incentivi reali (come ad esempio benefici fiscali chiari e semplificati);
- diminuzione oggettiva delle disponibilità di risorse e investimenti conseguente a crisi economiche congiunturali e strutturali, a problematiche della finanza pubblica centrale e locale, ad una sostanziale ridefinizione delle priorità del pubblico intervento (ad esempio necessità di assicurare servizi basilari alla collettività)”².

Abbiamo bisogno di mettere a punto strategie che ci portino ad affrontare alcune delle tematiche su accennate unitamente a fenomeni divenuti più stringenti in questi ultimi mesi, come ad esempio la riduzione delle risorse finanziarie, la necessità di riconfigurare alcuni elementi che governano l'offerta (modelli produttivi, cachet, costi,distribuzione, ecc.), i cambiamenti delle modalità di partecipazione culturale ma anche l'attuale riduzione generalizzata dei consumi e due annose questioni, la prima riguardante il superamento di ciò che Luca Zan, in uno dei suoi ultimi studi, definisce “la retorica del progetto”, intendendo con ciò il continuo utilizzo delle terminologie progetto, progettazione, che si fa nella Pubblica Amministrazione per l'assegnazione dei fondi, mentre nella pratica, i finanziamenti destinati a progetti, sono una piccolissima parte del FUS.

¹ Lucio Argano, Paolo Dalla Sega “*Nuove organizzazioni culturali, atlante di navigazione strategica*”, collana Pubblico, Professioni e Luoghi della Cultura, Franco Angeli Editore, Settembre 2009.

² Ibidem.

Analisi che pone, e su questo non si può che concordare con Zan, la questione di una decisione chiara sul come e sul quanto destinare al finanziamento (funzionamento, gestione, ecc.) dell'esistente (strutture e sistemi) e quanto investire in progetti. La seconda questione riguarda l'assunzione di criteri, parametri e modalità di analisi e valutazione delle iniziative che poco spazio trova e ha trovato in generale nel nostro paese.

Alcune Città italiane hanno cominciato a sperimentare nuovi percorsi per rispondere ad alcune delle domande su individuate. Abbiamo ritenuto interessante poter analizzare con i protagonisti di queste politiche e azioni culturali, le motivazioni, le modalità, le procedure e i primi risultati di tali esperienze.